

9 febbraio 2011

Il compito e l'impegno dei Rettori e degli Animatori dei Santuari Diocesani nel contesto del Programma Pastorale 2010-2011

Un "dono" del Vescovo

Il *Programma Pastorale* è una guida spirituale e segno di comunione della nostra Diocesi. E' dato per un cammino comune. Con il Programma Pastorale il Vescovo pone in esercizio il suo compito di "pastore" della Chiesa e impegna il suo mandato e il suo carisma ministeriale, come apostolo di Gesù inviato alla Chiesa di Fidenza, per edificare la Chiesa.

Dunque impegna anche la Chiesa locale ad accogliere l'insegnamento e a viverlo nel tempo e nel ritmo della comunità cristiana. Perciò il Programma interpella tutti i fedeli e domanda loro una "recezione" docile e attiva.

Come "usare" il Programma Pastorale

Anzitutto ogni parrocchia fa suo il Programma, se ne appropria in spirito di fede e di sequela, come una "parola" che conferma nella fede e l'accompagna nell'accostamento a Gesù per essere testimone fedele nella storia. Quindi viene richiesto uno sforzo di lettura, di accoglienza, di consenso profondo di tipo spirituale.

Ogni parrocchia cerca di comprendere l'*intenzione* di fondo del Programma scoprendo quella che Dio vuol comunicare al suo popolo. Inoltre cerca di adeguarsi nelle parti più sensibili alla propria situazione per "riconoscere" e "testimoniare" il Signore.

Come? Direi in molteplici modi e in particolare attraverso momenti di catechesi per gli adulti, per i giovani, per le famiglie, per i ragazzi delle diverse età; attraverso anche una "*revisione*" degli stili di vita personali e comunitari in riferimento alle proposte del programma; attraverso tempi di preghiera comuni e azioni di carità.

Santuari, Rettori e Animatori

Se i Santuari sono luoghi che coltivano una particolare “spiritualità” diocesana, dovrebbero essere ancora più impegnati a vivere il “messaggio” fondamentale del Programma e trovare modalità di conoscenza e di diffusione.

In particolare vorrei che si manifestasse un impegno su tre obiettivi particolari:

1. “*Adorazione del Santissimo Sacramento*”. La preghiera che attinge al Programma tende a “riconoscere” Gesù presente e operante. Il Santuario si fa promotore di una “adorazione” settimanale ben guidata.
2. “*Lectio divina*”. Si sta iniziando la bella tradizione di “soffermarsi” sui testi biblici, quelli suggeriti nelle diverse parti del Programma Pastorale.
3. *Carità solidale*. Il Santuario si fa parte attiva nell’attuare alcune *indicazioni pratiche*, qui e là individuate dal Programma Pastorale, soprattutto in ordine alla carità: il Fondo di solidarietà per le Famiglie, l’Adozione a vicinanza.

Mi pare inoltre sia importante suggerire un’iniziativa: gli “*animatori*” si *ritrovino* ogni tanto, durante l’anno, per tenere viva la memoria del Santuario nelle parrocchie e in Diocesi; per scambiarsi proposte utili ai “pellegrini”; per preparare sussidi adatti a chi giunge nel santuario: preghiere, note storiche, iniziative di incontri; per invitare le parrocchie a visitare il Santuario.

Forse è necessario costituirsi come “gruppo” effettivo di sostegno e di preghiera. Tra l’altro varrebbe la pena portare a compimento un volumetto sui nostri Santuari e censire gli altari delle parrocchie dedicati alla Vergine Maria, invocata sotto diversi titoli.